

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

12

giovedì 8 dicembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

L'Infrazione

Il portavoce del commissario al Mercato interno Charlie McCreevy ha annunciato che il lancio della procedura di infrazione contro l'Italia in relazione alle regole sulle fusioni bancarie è nell'agenda della riunione della Commissione europea il 13 dicembre a Strasburgo



INTERROTTI LE TRATTATIVE LUNEDÌ TRENI FERMI PER 8 ORE

Sciopero di otto ore (dalle 9 alle 17) lunedì prossimo, 12 dicembre, per la rottura delle trattative tra sindacato e Ferrovie. L'agitazione è stata proclamata da Filt, Fit, Uilt, Fast, Ugl e Orsa. Tra le questioni del disaccordo, l'interpretazione «restrittiva» del sistema di controllo della veglia del macchinista. Sul sito internet www.trenitalia.com, o al numero 89.20.21, è possibile conoscere il programma completo dei treni Eurostar, Intercity ed Espressi.

DALLA VENDITA DI SIGARETTE 100 MILIONI DI GETTITO IN MENO

Il 2005 si chiuderà con un calo delle vendite di tabacco del 6-7%. La previsione è dell'Agemos, l'associazione nazionale dei venditori e distributori di tabacco. Secondo recenti stime del Ref, l'ente di Ricerche per l'economia e la finanza, se il calo delle vendite si confermerà al 6%, il gettito complessivo per il 2005 dovrebbe assestarsi a 11,6 miliardi di euro. Una cifra di 100 milioni inferiore agli obiettivi indicati dalla scorsa legge Finanziaria.

Le Procure indagano sull'Unipol

Alla vigilia del giudizio di Bankitalia sull'Opa Bnl, Consorte accusato di «concorso in agiotaggio»

di Susanna Ripamonti / Milano

CONSORTE INDAGATO Tempesta giudiziaria sui vertici di Unipol, proprio alla vigilia della scadenza dell'autorizzazione di Bankitalia per l'opa che il gruppo bolognese ha lanciato su Bnl. Le procure di Roma e Milano si stanno muovendo a tenaglia, anche se l'azione non sembra concordata, ma piuttosto in

competizione. Due giorni fa, dalla Capitale sono uscite indiscrezioni su una possibile iscrizione al registro degli indagati dei vertici di Unipol con l'accusa di agiotaggio, in relazione alla vicenda Bnl. Immediatamente è arrivata la risposta milanese: ieri la procura ha confermato l'iscrizione dell'ad Giovanni Consorte e del suo vice, Ivano Sacchetti, nel libro degli indagati. Accusa: concorso in agiotaggio, ma questa volta per la scalata di Antonveneta. Anche l'Unipol è indagata come persona giuridica.

Secondo l'accusa, Consorte e Sacchetti avrebbero preso parte al rastrellamento dei titoli dell'istituto di credito padovano insieme agli altri concertisti della cordata che aveva appoggiato l'ex amministratore delegato di Bpi Gianpiero Fiorani. I fatti si riferiscono all'aprile scorso, alla vigilia dell'assemblea degli azionisti di Antonveneta, in cui la cordata di Fiorani avrebbe avuto la maggioranza se non fosse arrivata la magistratura a rompere le uova nel paniere. Quando ancora i giochi erano aperti, Unipol aveva acquistato l'1,7 per cento delle quote, che andava ad aggiungersi al 2 per cento, già detenuto da molti anni. L'operazione era stata preventivamente autorizzata dalla Consob, ma la procura ritiene che la turbativa del mercato, su cui si basa l'accusa di agiotaggio, derivi dal fatto che i vertici di Unipol facevano parte di quella clientela particolare che aveva ottenuto linee di credito privilegiate dalla banca lodigiana, finalizzate alla sponsorizzazione dell'acquisto di azioni Antonveneta e quindi al rafforzamento della cordata capeggiata da Fiorani. La cosa risulterebbe da un allegato alla denuncia dei legali della banca lodigiana alla Procura nei confronti di Fiorani e dell'ex responsabile della finanza di Bpi Gianfranco Boni. Da questo documento, presentato la

scorsa settimana, emergono altri sette conti sospetti: due riguardano Consorte e Sacchetti. Da quel che risulta sui conti di Consorte e Sacchetti è stato segnalato in entrambi i casi un addebito di 794 mila euro avvenuto nel 2002. Addebito che viene ricollegato a un riequilibrio di partite. Per quanto riguarda gli altri cinque conti, risultano accreditati fatti dall'ex Bpl nel 2002. Questi risultano intestati a Egidio Menclosi, ex vicedirettore di Bpl Swiss (750 mila euro in due tranches) e Gianpiero Beccaria, ex presidente e ad della Rimoldi Necchi ora fallita (20 mila euro datati 24 dicembre dello stesso anno). Gli altri sono intestati a Rodolfo Alzani (114 mila euro), Elio Argenti (200 mila euro) e Giovanni Semino (120 mila euro). Questi nomi sono emersi dopo che il controllo interno ha approfondito la ricognizione sulla posizione di Marco Sechi, l'imprenditore lodigiano vicino all'ex ad Gianpiero Fiorani e indagato dalla Magistratura per riciclaggio. Unipol ha sempre sostenuto che il suo ingresso in Antonveneta rispondeva a una scelta strategica, finalizzata alla stipula di un accordo per la vendita delle polizze assicurative attraverso gli sportelli di Antonveneta. Anche la scelta di campo era inevitabile dato che la cordata opposta, quella degli olandesi di Abn Amro, aveva già inserito nella lista dei futuri amministratori i concorrenti del Lloyd Adriatico. In un comunicato il gruppo assicurativo conferma «la propria piena tranquillità per avere sempre operato nel pieno rispetto di tutte le normative vigenti e la propria fiducia nel corretto adempimento da parte della magistratura dei propri doveri di tutela degli operatori e del mercato da indebitate interessate strumentalizzazioni».

Il provvedimento rientra nell'inchiesta dei magistrati di Milano sul take over di Antonveneta



Giovanni Consorte Foto Nucci-Benvenuti/Ansa

Altri sette conti «privilegiati» della Bpi

Due sono intestati ai vertici della compagnia che dicono: operazioni legali

/ Milano

CONTI La moltiplicazione degli avvisi di garanzia nell'ambito delle inchieste sulla scalata Antonveneta nasce da un allegato all'esposto presentato alla Procura di Milano dalla Banca Popolare

Italiana, al fine di dare segnali di discontinuità rispetto alla precedente gestione. Il documento, a quanto risulta, segnala movimenti su sette conti sospetti che sarebbero legati a clienti privilegiati della ex Popolare di Lodi, ai tempi di Gianpiero Fiorani. Nell'elenco ci sono accrediti per 20 mila euro a Gianpiero Beccaria, ex amministratore delegato di Rimoldi Necchi, 750 mi-

la euro a Egidio Menclosi, che fu dirigente di Bpl Suisse, 120 mila euro a Giovanni Semino, 20 mila euro a Elio Argenti, e 114 mila euro a Rodolfo Anzani. Bpi poi segnala anche degli addebiti sui conti di Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti, rispettivamente il numero uno e due di Unipol. Si tratta di addebiti per 794 mila euro ciascuno e il sospetto è che potrebbe trattarsi di un riequilibrio di partita rispetto a finanziamenti che i due manager avrebbero avuto in precedenza. L'avvocato Filippo Sgubbi, che difende i due manager, ha dichiarato che «le operazioni menzionate sulla stampa costituiscono nient'altro che operazioni su strumenti finanziari svolte a titolo personale, nel pieno rispetto delle regole di correttezza e di legalità. I miei assi-

stati si riservano di esercitare le opportune azioni legali a tutela dei propri diritti e in particolare della propria immagine personale e professionale». Proprio la novità dell'esposto Bpi avrebbe spinto la Procura di Milano a indagare per concorso in agiotaggio i vertici di Unipol, anche se le operazioni sarebbero relative al 2001 e al 2002, quindi in un periodo di tempo ancora lontano dalle ipotesi e dalla scalata di

Nel mirino dei magistrati operazioni risalenti al 2001 e 2002, ben prima dei tentativi di conquista dell'istituto padovano

Antonveneta, operazione da cui Unipol si è sempre dichiarata estranea.

L'esposto dei nuovi amministratori della Bpi tende a convincere i magistrati della discontinuità ormai evidente nella gestione della banca, e quindi non ci sarebbe più ostacoli allo scongelamento del pacco di azioni Antonveneta, ancora sequestrate. Il dissequestro, tuttavia, dovrebbe essere condizionato alle dimissioni dell'intero consiglio che ha ricevuto un nuovo avviso di garanzia. Le ipotesi sui tempi delle dimissioni del consiglio, che si riunirà il 12 dicembre per convocare l'assemblea che eleggerà il nuovo board, sono ancora molto aperte. L'opzione iniziale prevedeva che le dimissioni degli attuali consiglieri, su cui esiste già un impegno formale, venissero formalizzate non lunedì prossimo, ma solo a ridosso dell'assemblea, prevista per fine gennaio.

La Borsa s'interroga: se l'Unipol non prende Bnl dove li mette tutti quei soldi?

Il titolo della società di assicurazione sulle montagne russe per le contrastanti valutazioni sulle possibili conclusioni della scalata alla banca di Abete

/ Roma

Dalla depressione all'euforia e ritorno. In Borsa Unipol perde l'1,2% circa dopo che il titolo era stato a lungo uno dei più scambiati e comprati durante l'arco di tutta la giornata. Paradossalmente il mercato si era convinto che le inchieste di Milano su Antonveneta e quella romana su Bnl non potevano fare altro che bene alla compagnia assicurativa di Bologna. Questo perché, nell'ipotesi di un mancato via libera della Banca d'Italia all'offerta di pubblico acquisto su Bnl, in seguito all'inchiesta della magistratura, la compagnia si ritroverebbe fortemente liqui-

da e sottovalutata tra le società assicurative (5 miliardi). Per questo Unipol è stata premiata. Questo fino al primo pomeriggio. Quando sono cominciate a circolare altre voci. La cronaca di una giornata tra alti e bassi inizia con un ribasso del 3,3%, in seguito alle notizie riportate dalla stampa che vedevano indagati i vertici della compagnia. Ma già dalle 10,30 il titolo comincia a migliorare segnando un lieve rialzo dello 0,38% a 2,39 euro. Intensi i volumi con 4,4 milioni circa di pezzi trattati poco sotto la media di una intera seduta. Bpi alla stessa ora segnava un

calo di circa il 2%. Prima dell'inversione di tendenza un trader ha spiegato così il ribasso. «Si tratta certamente di notizie che penalizzano il titolo e anche perché gettano timori su ritardi e ulteriori difficoltà per il via libera della Banca d'Italia sull'Opa di Unipol alla Bnl». Poi quando il titolo ha cominciato a salire, altri operatori hanno spiegato che «le inchieste della magistratura non hanno niente a che fare con la valorizzazione della società», a cui, invece, guarda il mercato. In particolare, poi, nelle sale operative «gli unici timori riguardano un possibile blocco dell'operazione da parte di Bankitalia». Secondo gli ope-



La sede Bnl di Roma Foto di Filippo Monteforte/Ansa

ratori, però, Palazzo Koch nel suo giudizio «non si farà certo influenzare da un'inchiesta che riguarda invece una vicenda esterna alla scalata della Bnl», relativa al tentativo di scalata della Banca

Antonveneta condotto da Gianpiero Fiorani, l'ex numero uno di Popolare Italiana. Diversa la visione degli analisti assicurativi. Per questi a guidare gli acquisti sul titolo è stata la prospettiva che le nuove accuse sul vertice di Unipol avrebbero potuto indurre la Banca d'Italia a non dare l'autorizzazione per l'opa su Bnl. «Se ciò avvenisse - ha scritto in una nota Je Associati - l'impatto sulla società potrebbe essere positivo, in quanto il mercato ricomincerebbe a puntare sul Bilbao per Bnl e Unipol si troverebbe ipercapitalizzata e con un core business in miglioramento e sottovalutato rispetto ai concorrenti».

Anche per Intermonte «se l'acquisizione di Bnl dovesse fallire, Unipol risulterebbe sottovalutata alla luce del recente aumento di capitale». La sim milanese, comunque, non ha escluso che un'eventuale stop all'operazione sulla banca romana possa avere un impatto negativo sul titolo. Su quest'idea il titolo ha corso per tutto il pomeriggio. Poi di nuovo la discesa che lo ha accompagnato fino alla fine della giornata. Forse per colpa della nota del gruppo bolognese che comunicava di non aver ricevuto «nessuna comunicazione di avvisi o di indagini». Sulla tenuta del titolo qualcosa di più se ne dovrebbe sapere oggi.